

Alberi, mais e ...marijuana

COSENZA – Alberi d'alto fusto, granturco e... marijuana. Una piantagione di canapa indiana avviata su un fondo da due "imprenditori agricoli", in un'impenetrabile vallata di contrada "Santoianni", a Laino Borgo, nel cuore della valle del Lao. Un'oasi "protetta" da sterpaglie, praticamente inaccessibile se non a chi è davvero pratico di quella zona. L'obiettivo dei "coltivatori diretti" sarebbe stato, probabilmente, quello di curare la crescita della cannabis, essicarla e, quindi, trasformarla in marijuana. Operazioni condotte, forse, nella speranza di "piazzare" bene quella roba sul mercato di Laino, Mormanno, Castelluccio e Rotonda. Un piano che è miseramente fallito perchè gli investigatori della Compagnia dei carabinieri di Castrovillari, diretti dal capitano Giacomo Campus, impegnati da tempo in una attività di indagine sul fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti nell'Area del Pollino, hanno individuato quel terreno che sembrava ingoiato dalla vegetazione. E su quel fondo hanno trovato un centinaio di piante, di cui una discreta parte alte due metri e mezzo, già belle mature e pronte per il raccolto. Una piantagione rigogliosa, avviata da mani esperte

I detective dei marescialli Danilo Sidoti e Fabrizio Maffei hanno arrestato in flagranza Bernardo e Enzo Palermo, rispettivamente di 23 e 22 anni, entrambi di Castelluccio Inferiore, con l'accusa di coltivazione abusiva di piante da cui è possibile ricavare sostanze stupefacenti. I due sono stati sorpresi ad irrigare i campi dal maresciallo Maffei e dall'appuntato Forestiero che erano appostati lì da giorni. I carabinieri hanno rinvenuto una motopompa, che sarebbe servita per irrigare il capo. Un raccolto protetto dalle pannocchie che rendevano invisibile la marijuana. Gli "007" dell'Arma (appuntato Orrico e carabiniere Bonafine) erano sulle tracce dei "contadini", ormai, da giorni. E da giorni si sottoponevano ad appostamenti diurni e notturni in quell'oasi "verde". Una dettagliata informativa è stata inviata al pm Giuseppe Biondi, che si occupa del caso. Le piante sono state estirpate. Il "prezioso" raccolto è stato posto sotto sequestro e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria che ordinerà probabilmente una perizia chimica sulle piante mature e la distruzione di quelle più giovani.

Accorgersi da lontano della presenza della canapa era impossibile. Secondo gli inquirenti, infatti, gl'indagati avevano scelto un angolo piuttosto appartato, in un podere già di per sé difficilissimo da raggiungere. Poi, a coprire il tutto, c'erano il granturco e gli alberi d'alto fusto. Insomma, una zona ideale per far sviluppare la canapa tranquillamente. Almeno fino a quando non sono arrivati i detective dell'Arma che hanno messo le mani su quelle piante. In tutto, un centinaio che avrebbero potuto far fruttare prodotto utile per un valore presunto dell' "erba", al dettaglio pari a 70.000 euro.

I due indagati (che sono difesi d'ufficio dall'avvocato Stabile) hanno sostenuto che si trattava di merce destinata all'uso personale. Nel corso di una perquisizione domiciliare, i carabinieri hanno rinvenuto circa 18 grammi di marijuana. Sequestrati, pure, un fucile calibro 12 e 200 cartucce. Armi dichiarate ma non tenute in maniera legale.

Giovanni Pastore